Anno XII. TORINO, Domenica 24 Marzo 1878 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

La Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti alla riceve li abbruccia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 MARZO 1878.

ITALIA

IL TRATTATO DI SANTO STEFANO.

I.

Abbiamo pubblicato ieri il sunto del trattato dibattuto e concluso a Santo Stefano, presso Costantinopoli, tra il generale Ignatieff e Savfet pascià. Notiamo, in primo luogo, un fatto essenzialissimo ed è che, quantunque esso non sia la conclusione ufficiale della pace, è però già, per quanto riguarda la Turchia, la pace, giacchè si dichiara nel documento che i preliminari legano la Russia e la Turchia a partire dalla ratifica, e, come sappiamo, la ratifica ha avuto luogo. La Turchia non potrà dunque più recedere dalle condizioni accettate. Rispetto ad essa, la Rumenia, la Serbia, il Montenegro sono indipendenti; la Bulgaria è creata in principato estesissimo e soltanto tributario; le poche provincie che restano sono in diritto alle riforme fissate nella prima seduta della Conferenza di Costantinopoli; insomma, i Cristiani d'Oriente non sono più in pericolo di essere molestati dai Musulmani; il potere della Turchia in Europa non è più che un'ombra; gli oltraggi fatti alla civiltà in oltre quattro secoli di tirannia e di sgoverno sono vendicati; parecchi milioni d'uomini potranno aspirare ad incivilirsi senza temere di veder l'opera loro inceppata dal fanatismo maomettano, dall'arroganza asiatica, dagl'intrighi di quella Corte che ha per antonomasia il nome di *Sublime* Porta.

Noi salutiamo con gioia questo risultato della recente sanguinosa guerra. Sotto il rispetto della emancipazione delle nazionalità cristiane orientali, noi non possiamo che lodare l'opera della Russia, dirla santa e rallegrarci che abbia avuto un felice compimento. Le nazionalità orientali già liberate hanno mostrato di essere suscettibili d'incivilimento e capaci di libertà; quelle che ora risorgono non saranno certamente inferiori a quelle che le precorsero. L'Europa potrà allora fra non molti anni vantarsi di essere tutta veramente civile.

Noi siamo però di parere che la Russia è andata troppo oltre sotto certi rispetti e ha fatto troppo poco sotto certi altri. Se la pace definitiva — non la pace fra la Russia e la Turchia solamente — ma la pace europea per rispetto alla questione d'Oriente, si concludesse lasciando inalterato il trattato di Santo Stefano, l'Europa vivrebbe per molti anni in apprensione di nuove guerre, perchè nelle stipulazioni di Santo Stefano si contengono i germi di futuri sanguinosi conflitti, sia per essere difettose, sia per essere insufficienti. In questi conflitti, che in gran parte sarebbero di natura interna, le nazioni europee verrebbero a parteggiare quali per l'una e quali per l'altra delle nazionalità contendenti, e la minaccia di una conflagrazione turberebbe il loro pacifico progresso.

Gli articoli da noi precedentemente pubblicati sulla questione orientale e sulla sua logica soluzione hanno già mostrato ai lettori quali siano i nostri desideri. Questi desideri non sono avventati, ma sono invece l'espressione pura e semplice di concetti inspirati da studi severi ed imparziali. Noi vorremmo che la questione orientale fosse sciolta una volta per sempre, *radicalmente*, e conforme a giustizia, cioè tenendo conto del principio di nazionalità in nome del quale l'Italia si eresse a nazione; vorremmo giustamente soddisfatte le aspirazioni delle popolazioni che coprono il suolo della penisola balcanica, soddisfatti i loro bisogni e adottati quei criteri che possono garantire il loro sviluppo più sicuro e più facile, e così fosse resa più duratura la pace fra loro e nel tempo stesso la pace dell'Europa. La Russia ha fatto la parte maggiore; essa ha distrutta la potenza militare della Turchia — l'unico merito che la Turchia avesse; essa ha dato il crollo al fracido edifizio del dominio musulmano; ma essa ha lasciato delle rovine, e queste rovine l'Europa le deve abbattere; essa ha lasciato, od anche creato, le possibilità di nuove sorprese e di nuove lotte, e l'Europa deve rendere compiuta e correggere l'opera in modo che non siano più possibili nè lotte nè sorprese.

Le liberazioni dimezzate o insufficienti o difettose sono talvolta funeste quanto la stessa schiavitù, e la storia stessa della Turchia in questo secolo è là per darne conferma e prova alla nostra asserzione.

La prima liberazione compiutasi è quella della Grecia susseguente ad una lunga e disastrosa guerra i cui primi prodromi manifestaronsi nel 1770 e che non terminò che nel 1831. La lotta della Grecia, durante la quale vi furono sofferenze incomparabilmente superiori a quelle che subirono la Rumenia e la Bulgaria, non fu ricompensata in proporzione del sangue versato e dei sacrifizi patiti. Le potenze permisero soltanto la creazione di una nazione debole, esigua, incapace di sviluppo e di espansione. Gran parte della Grecia, e forse la più sana e più laboriosa, rimase schiava, e la parte liberata, esangue dopo tante guerre, non potè iniziare quella missione che la storia stessa le assegna.

Non vennero impiantate quelle arterie del commercio che sono le ferrovie perchè mancava l'alimento; non venne migliorata di molto l'agricoltura perchè mancavano le terre migliori; non venne estesa e perfezionata l'industria perchè i distretti industriali erano rimasti sotto il dominio turco. Due sole cose erano possibili: la coltura ed il commercio marittimo; entrambe fiorirono!

Quinet ha detto con molta giustizia che il risveglio di vita nazionale che si rimprovera ai Greci come un benefizio, essi lo devono a se stessi. È opera delle loro mani. L'Europa non è intervenuta se non dopo sette anni e quando era nauseata dallo spettacolo della carneficina. Quanto differente è il trattamento per la Bulgaria. Essa mostrava appena i primi sintomi di un sentimento di nazionalità che tosto venne liberata. Il male si è che questa loro liberazione la Russia la faccia, non soltanto senza tener conto dei Greci, ma a pregiudizio di essi. L'Europa deve essere più giusta della Russia. Se essa non si risolve a farsi paladina della nazionalità dimenticata, la Russia, invasa ora da uno spirito panslavistico che va ogni giorno estendendosi e fortificandosi, soffocherà quella nazionalità che ha fatto i maggiori sacrifizi ed ha i maggiori meriti, quella nazionalità che, sola, assieme alla rumena, può essere argine all'invasione slava ed alla influenza morale e materiale della Russia.

L'Europa, che è già intervenuta tante volte in Oriente in favore della Turchia, l'Europa, che ora non può più sostenere la Turchia perchè è insostenibile, non deve distruggere l'opera della Russia, ma solo correggerla e completarla.

Noi ci proponiamo di indicare quali sono, a nostro parere, gli errori dell'opera russa, e quali sono le deficienze.

(*Continua*)

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 20 marzo 1878.

1. Il Sindaco fra le altre proposte e comunicazioni fa le seguenti:

a) Dà ragguagli sul Comitato promotore d'un monumento al consigliere Federigo Sclopis, del quale centro sarà il Sindaco, e componenti le rappresentanze dei collegi letterari, scientifici, ed amministrativi locali;

b) Sulle nuove norme a seguire pel riparto dei locali nel fabbricato di complemento del palazzo della *Curia Maxima*;

c) Sulla conferenza tenutasi sabato 16 corrente fra tutti gl'interessati nelle derivazioni a destra e sinistra della Stura, con intervento d'un rappresentante del genio civile delegato dalla Prefettura, per stabilire le basi di accordi sul riparto tra le due rive, sulla raccolta, sulla condotta anche a beneficio dell'industria di Torino delle acque;

d) Sul risultato delle indagini e calcoli delle opere di complemento parziale e definitivo per la parte esterna ed interna indispensabile al materiale compimento del fabbricato già tempio Israelitico, sulle opere necessarie a compiere la parte muraria e su quelle la cui esecuzione non dovrebbe ritardarsi, e sulle somme occorrenti; risultato che, tenuto conto della spesa e dei mezzi per farvi fronte, richiedesse una ulteriore deliberazione del Consiglio comunale prima e per poter dare seguito alla deliberazione di acquisto in massima;

e) Sugli studi e sulle trattative per tentare in quest'anno una fiera enologica per la parte seria, nella prima quindicina di maggio, da tenersi soltanto di giorno, e con esclusione dello spaccio a bicchieri e di ogni inconveniente e disturbo;

f) Sopra una proposta pel servizio vaccinico dopo che siansi avute le occorrenti comunicazioni ufficiali;

g) Sulla domanda della Società generale operaia per la nuova decennale sua inaugurazione, alla quale sono chiamate a concorrere Società operaie di altre città, e farsi in occasione della festa nazionale nella 1ª domenica di giugno, con adatte solennità, col concorso morale e materiale del Municipio;

h) Sopra una composizione di una controversia in materia di un concorso a sistemazione di marciapiedi, in via San Quintino.

2. Avuta comunicazione dell'atto di concessione fatto con uno dei tre utenti del ramo sinistro della Cerenda, delibera le risposte ed i diffidamenti a darsi agli altri due utenti, pel pagamento dei canoni arretrati, per uno di essi da otto anni, e per la regolarizzazione della concessione.

3. Nomina due delegati del Municipio per costituire la Direzione del nuovo Istituto dei Ciechi.

4. Approva il pagamento di lire 300 per indennità al portiere dell'Accademia militare ed un piccolo compenso ad altri inservienti in occasione dell'anticipata dimissione di alcuni dei locali.

5. Stabilisce le condizioni ed i compensi per occupazioni di suolo pubblico di due padiglioni pel *tramway*; quello già costrutto sulla piazza Solferino ed altro da costruirsi presso la parte nord dell'angolo del palazzo [illegible].

6. Approva il regolamento della Commissione amministrativa del Consorzio universitario, già approvato dalla Deputazione provinciale.

7. Emette avviso sopra l'elenco dei terreni a svincolarsi secondo la nuova legge forestale.

8. Provvede sovra 30 altri oggetti d'interesse interno e patrimoniale.

ESTERO

INGHILTERRA E RUSSIA.

Dopo la pubblicazione del trattato di pace (noi ne abbiamo dato non il testo letterale, ma un sunto esatto e completo dell'Agenzia Havas) poco ci resta a dire sulla questione orientale. L'interesse si porta tutto sul dissidio sorto fra l'Inghilterra e la Russia riguardo al Congresso e sulla nuova guerra che minaccia di nascerne.

Oramai si può dire che la crisi anglo-russa, e, per definirla più esattamente, la crisi europea è giunta allo stadio acuto. I giornali conservatori inglesi come lo *Standard*, il *Daily Telegraph* ed il *Morning Post* dichiarano il trattato di Santo Stefano inaccettabile. Essi vogliono che il trattato sia sottoposto al Congresso, e assoggettato ad una *revisione* punto per punto. Essi vogliono insomma che l'Europa rifaccia il trattato come se la guerra l'avessero fatta tutte le potenze e non la Russia sola.

La Russia è invece soltanto disposta a lasciar discutere quei punti che ciascuna potenza separatamente dichiarerà ledere gli interessi suoi particolari od europei. Essa crede di aver fatto abbastanza *comunicando* il trattato e non *sottomettendolo*. Secondo l'espressione dei Russi, essi non vogliono che i diplomatici tolgano alla Russia a palmo a palmo quello che i generali le hanno guadagnato. Molta irritazione regna già in Russia contro l'Inghilterra, e l'opinione pubblica grida ad alta voce che si intimi all'Inghilterra di ritirare la flotta dal Mar di Marmara.

Se entrambe le potenze persistono nel loro modo di vedere, se la Russia non dà soddisfazione all'Inghilterra ammettendo la revisione di tutto il trattato, e se l'Inghilterra persiste a prendere posizione nel Mar di Marmara, dobbiamo attenderci che si ricorra alla « estrema ragion di Stato, » cioè alla guerra.

C'è da sperare che Bismarck farà il possibile per iscongiurarla, inducendo le due avversarie a reciproche concessioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXIV, parte suppl.), del 8 marzo, che costituisce in Corpo morale, col titolo di *Fondazione La Marmora*, l'Opera pia fondata dal generale Alfonso La Marmora in favore degli operai e artieri del comune di Biella e suo circondario.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero dei lavori pubblici, in quello del Ministero delle finanze, della Corte dei conti e delle Intendenze di finanza, e in quello dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.

CRONACA

24 marzo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 23 marzo all'Uffizio dello stato civile municipale:

De Amezaga Pietro Arturo, agente di cambio, res. a Genova, con Cavaliere Giacoma Catterina, modista, res. a Bovea.

Ottolenghi Abram, impiegato, res. a Torino, con Sacerdote Giuditta, res. a Torino.

Fantazzini Quinto, possidente, res. a Torino, con Orsi Ida, res. a Milano.

Scanavino Lorenzo, calzolaio, res. a Torino, con Battaglino Teresa, sarta, res. a Torino.

Reggio Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Mignone Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Sobra Giorgio, operaio alle Ferrovie, residente a Torino, con Casasco Felicita, pettinatrice, resid. a Torino.

Corgiat-Mecio Domenico, contadino, residente a Torino, con Nepote Catterina, contadina, res. a Torino.

Gatti Domenico, meccanico, res. a Milano, con Pomba Aspasia, res. a Torino.

Sardo Lorenzo, meccanico, res. a Torino, con Villata Elisabetta, cuoca, res. a Torino.

Gromo Giovanni, lavandaio, res. a Torino, con Fantini Marianna, lavandaia, res. a Torino.

---

(107)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXVIII.

(Seguito)

— Ma c'è pure qualcheduno altro che m'ama!

— Che bel miracolo! — esclamò milord, lasciando apparire sulla sua grave e fiera fisonomia un sorriso che avrebbe potuto dirsi galante: — chi è che non vi ama? L'importante è che il vostro cuore non propenda per lui.

— No: — disse la trista chinando modestamente gli occhi: — il mio cuore non è da quella parte; ma ne ho compassione...

— E lo sposereste per compassione?

— Forse!

— E perchè dunque non l'avrete per me codesta compassione?

— Ah milord, per voi io avrei qualche cosa di meglio...

Queste parole erano accompagnate da tale sguardo che il maturo e severo soldato sentì per la tenerezza il cuore fondergli in petto, e postosi ginocchioni, come avrebbe potuto fare un giovanetto di venti anni, prese la mano di lei e la portò alle labbra con mossa appassionata.

— Ah rendetemi felice, miss Carry; e non ci sarà cosa al mondo che io non sia pronto a fare, a tentare per ogni vostro piacere, per ogni vostro desiderio, per ogni vostro capriccio.

— Io non sarei... non potrei esser lieta se avessi sotto gli occhi lo spettacolo del dolore di quell'uomo...

— Chi è? Come si può allontanarlo?... Qualunque mezzo vi sia per isbarazzarvene, io lo adoprerò.

— C'è un mezzo semplicissimo... e che a lui stesso sarà giovevole. Egli è luogotenente..... fatelo promuovere capitano e mandatelo in un reggimento che sia lontano... ben lontano..... il più lontano possibile.

— È cosa fatta. Come si chiama costui?

— Sir Daniele O'Lennoc.

— Ah! volevo dirlo... Domani stesso...

— Di grazia, milord..... non tanta premura e non lasciate scorger nulla..... altrimenti quel cervello esaltato è capace di qualche grossa pazzia. Fate come mi prendo la libertà di suggerirvi. Sia egli promosso in un altro reggimento da quello in cui ora si trova con mio cognato, e dopo alcuni giorni venga a quel reggimento l'ordine improvviso di partire per una ben ignota destinazione..... che sarà lontana... e per un'assenza che si dirà temporaria. Una volta allontanato, fate che il comandante non conceda mai a quell'individuo nessuna licenza, e allora sarò tranquilla per lui e per me.

— Sarà tutto eseguito appuntino quel che desiderate; e io posso portar meco la speranza di presentare fra poco a miledy la moglie del governatore miledy Nothingham la moglie del generale?

Carry pose nella mano secca, robusta, rude ma leale di quel militare la sua manina sottile, bianca, liscia, cedevole, e rispose con un sorriso incantatore.....

Non era trascorsa una settimana che Daniele accorreva presso colei ch'egli considerava sua fidanzata, ad annunziarle tutto lieto d'essere stato promosso a capitano, d'una sola cosa malsoddisfatto, che gli toccava abbandonare il reggimento dove era stato fino allora e in cui aveva per compagno il fidatissimo amico Giorgio Bridgewater. Ma che vi fosse pericolo di abbandonare Bombay egli non ne aveva pur l'ombra d'un sospetto. Quel reggimento anzi era venuto da poco a prendere stanza in quella città e tutto doveva fargli credere che vi sarebbe rimasto chi sa quanto tempo.

Questa fu una nuova occasione per sollecitare ancora una volta Carry a fissare il giorno per le nozze: e la traditrice, con un'amorevolezza sulla cui sincerità chiunque si sarebbe ingannato, gli disse:

— Non v'ho io già promesso che non sarebbe passato un mese prima che saremmo uniti? Ebbene ora vi rinnovo la promessa medesima, ma non più per fra un mese, ma per fra due settimane.

— Possiam dunque già annunziare il nostro matrimonio? — domandò esultante il giovane.

— No, non ancora, vi prego: voglio aspettare proprio alla vigilia.

— Perchè?

— Perchè è un mio capriccio.

E gli strinse la mano, e gli dardeggiò uno sguardo che al poveretto fecero parere quel capriccio la migliore delle ragioni del mondo.

Si era entrati nella seconda settimana dopo quest'ultimo colloquio fra Daniele e Carry, quando quegli corse di nuovo affannato presso all'idolatrata fanciulla, ma questa volta pallido, turbato, affannato, tutto sossopra. Era venuto l'ordine improvviso al suo reggimento di partire in tutta fretta quella notte medesima per ignota destinazione, e non si diceva per quanto tempo di assenza.

Daniele non voleva muoversi, non voleva abbandonare il suo tesoro, non voleva rassegnarsi a quel crudele destino che lo traeva lontano, appunto quando stava per afferrare finalmente la felicità da tanto tempo agognata. Carry gli fece intendere il linguaggio della ragione. Non si trattava che d'una separazione momentanea, era un indugio aggiunto agli altri indugi, ma che anzi avrebbe conferito a rendere più preziosa la felicità quando la si ottenesse; il dovere, l'onore medesimo fare un obbligo a Daniele di non disertare in quel punto le bandiere. Ella avrebbe fatto di tutto presso il governatore, presso il generale, affine di ottenerne più sollecito che fosse possibile il ritorno. Disse tanto e così bene che lo persuase. Però egli si fece ripetere più volte tutti i più sacri e solenni giuramenti ch'ella gli avesse mai fatti; ed ella li pronunziò con una facilità, con una forza, con una convinzione che avrebbero persuaso anche il più scettico. Daniele O'Lennoc partì addolorato, arrabbiato, ma tranquillo nella fede e nell'amore della sua fidanzata.

(*Continua*) B. MICHELY.

Vallesi Angelo, cambiavalute, res. a Torino, con Peracchione Maria, res. ad Ala di Stura.

Bardonaschi Antonio, falegname, res. a Torino, con Mancoi Elvira, res. a Stradella.

Antonino Giuseppe, cuoco, res. a Torino, con Fasano Maria Maddalena, res. a Chieri.

Selvatico Angelo, maresciallo nei Reali Carabinieri, residente ad Alba, con Capriata Maria, res. a Chieri.

Giudri Antonio, armaiuolo, res. a Torino, con Togliatti Domenica, contadina, res. a Torino.

Barberis Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Gaj Domenica, cameriera, res. a Torino.

Bertodo Emilio, farmacista, res. ad Albiano, con Billotti Gabriella, res. a Torino.

Ardoino Giannotto, proprietario, res. a Diano Marina, con Bonavera Carolina, res. a Torino.

Rosso Giuseppe, facchista, res. a Torino, con Denis Angela, lavandaia, res. a Torino.

Rizzi Stefano, negoz. in marmi, res. a Torino, con Tesno Adele, res. a Torino.

Accomo Antonio, calzolaio, res. a Torino, con Scaleris Maria vedova Gialiano, cucitrice, res. a Torino.

Viretto Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ponte Domenica ved. Armand, operaia, res. a Torino.

Tessier Felice, tessitore, res. a Torino, con Quaglia Filomena, tessitrice, res. a Torino.

Lo Gaudio Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Gerri Caterina, sarta, res. a Torino.

Cedrino Giovanni, tintore, res. a Torino, con Grosso Eleonora, res. a Torino.

Formica Pietro, impiegato, res. a Torino, con Franco Maria, sarta, res. a Brandizzo.

Vercellone Paolo, meccanico, res. a Torino, con Bechis Teresa, res. a Torino.

Gramaglia Martino, cappellaio, res. a Torino, con Ostengo Margherita, res. a Torino.

Polli Paolo, negoziante, res. a Torino, con Ghiano Anna, res. a Torino.

Stradella Eugenio, cameriere, res. a Torino, con Garnero Maria, cameriera, res. a Torino.

Curti Pietro, cappellaio, res. a Torino, con Boffa-Balaran Carolina, sarta, res. a Torino.

Grandi Giacobbe, imballatore, resid. a Torino, con Rossi Margherita ved. Lanari, soppressatrice, res. a Torino.

Cornaglia Costanzo, bracciante, res. a Torino, con Vietta Domenica, tessitrice, res. a Torino.

Bianchi avv. Giuseppe, segretario del Ministero grazia e giustizia, res. a Roma, con Fascio Paolina, res. a Torino.

Cressio Giuseppe, cameriere, res. a Camerano, con Morteo Domenica, res. a Torino.

Delizie del tempo. — La tanto desiata pioggia, la tanto aspettata manna è venuta ieri sera verso le 6 e mezzo ma è durata così poco che alle 7 si vedeva già il cielo senza nubi *e senza vel*. E questo è nulla.

Alle 9 si sono alzate certe raffiche di vento che portavano all'aria gonne e cappelli. E stanotte grande replica..... senza richiesta, con disturbo dei cittadini che volevano riposare.

Oh tempora!

Errore riparato. — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

« 23 marzo 1878.

« Approfittando della benigna accoglienza fatta a precedente mia, per debito di equità ho l'onore di prevenirla che a seguito delle rimostranze fatte, ieri ebbi il piacere di ricevere la seguente che la pregherei riprodurre in un prossimo numero del suo giornale.

per l'Esposizione universale di Parigi
nel 1878.

Torino, 21 marzo 1878.

« Preg^mo signore,

« Sono ben lieto di partecipare alla S. V. « preg^ma che il Ministero dell'interno, tenendo conto delle rimostranze di questa « Giunta per la esclusione dalla prossima « Mostra universale di Parigi dei lavori da « Lei proposti, ha rimediato all'errore in cui « si incorse colla prima decisione, annunziando ieri telegraficamente la loro ammessione a quel concorso.

« Riservandomi di farle tenere il decreto di « ammissione appena mi pervenga dal Ministero, distintamente la riverisco.

« Firmato: *Il presidente* TROMBOTTO. »

« Non crederei cosa equa il passar sotto silenzio che gentilmente i sig^ri comm. L. Aiello, Di Sambuy conte E., e tutti i membri della Giunta presero parte attivissima a tale vertenza, e che ad essi son debitore della felice riuscita, per cui gliene attesto la mia riconoscenza, sperando che gli oggetti che saranno da me esposti corrisponderanno all'interesse che degnaronsi prendervi.

« LUIGI BRUN. »

Elogio del conte Sclopis. — Colla morte di Federigo Sclopis, che seguì dopo sì breve spazio i venerandi suoi concittadini Guglielmo di Lisio e Alfonso La Marmora, si può dire veramente chiuso il ciclo di quegl'illustri subalpini che e col lungo ed indefesso studio, cogli ufficii coscienziosamente sostenuti, col fervido amore della libertà e la devozione alla dinastia nazionale e più di tutto coll'incrollabile fermezza e nobiltà di carattere prepararono e poscia concorsero potentemente al glorioso risorgimento della patria. È un'epoca ancora vicina e che tuttavia ci pare quasi lontana e pei grandi avvenimenti occorsi e per la troppo grande diversità dei tempi che sono succeduti; è un'accolta di personaggi dileguatisi dalla scena politica, ma la cui gloria non sarà per cessare giammai, che anzi comparirà più fulgida fra le generazioni avvenire, quando le passioni di parte non offuscheranno più il giudizio e più vivo si proverà il sentimento di gratitudine per coloro che diedero sì solenni esempi di altezza d'animo, di fede incorrotta, di patriotismo, di amore per tutto ciò che è utile e grande, e segnarono indelebili orme nella storia.

Non poteva quindi il prof. Ricotti ricominciare con migliori auspizi le sue lezioni, interrotte per attendere ad altri importanti lavori, che tessendo l'elogio del celebre storico della legislazione italiana. E niuno, crediamo, il poteva fare con maggiore autorevolezza di chi gli fu lunghi anni collega e nel torinese Ateneo e nella reale Accademia delle Scienze e nel Senato italiano, e che agli storici studii consacrò sin dagli anni giovanili la vita. Perchè l'annuncio che il Ricotti avrebbe fatto una sposizione dell'opera intellettuale del conte Sclopis attrasse ieri nell'Università un numero di uditori maggiore ancora dell'usato, nè la loro aspettazione fu delusa, chè il valente professore con quella piena cognizione degli argomenti, cui imprende a trattare, e colla consueta sua perspicuità e giudiziosa scelta, rammentò i principali lavori storici pubblicati dallo Sclopis negli ultimi cinquant'anni della laboriosa sua vita.

Vuolsi in questa congiuntura fare speciale menzione dell'antica legislazione piemontese, perchè anco in Piemonte furono in vigore, sino ad Emanuele Filiberto, delle istituzioni rappresentative, di cui si conservarono tracce in alcune provincie sino al secolo scorso, e le origini e lo svolgimento di esse sono appunto il tema discusso dal professore Ricotti quest'anno.

Vero è che Carlo Alberto, e per soverchia prudenza o per altro motivo, quantunque caldo promotore degli studii storici, non permetteva che si evocassero le memorie delle antiche franchigie subalpine, e lo Sclopis aspettò quindi la promulgazione dello Statuto ad illustrare ciò che concerne gli Stati generali del Piemonte. Egli era fra gli uomini che secondarono il grande e sfortunato monarca ne' suoi generosi tentativi per rendere grande e prospera l'Italia, e fu tra' primi ministri della patria redenta, senza tuttavia aver preso un'animosa iniziativa, che potesse parere temeraria, perchè forse pensava che nissuna riforma duratura si potesse attuare senza il pieno consenso del Sovrano e quando i tempi progrediti non la facessero riputare pienamente matura.

Nella prossima lezione il prof. Ricotti continuerà ad esporre gli atti principali dello Sclopis e sopratutto il suo arbitrato nella grave contesa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, nella quale congiuntura spiccò sì altamente la sua dottrina e prudenza e il suo nome si rese famoso nei due mondi. E noi speriamo che il Ricotti vorrà tosto pubblicare le sue lezioni, le quali torneranno sicuramente il più bel monumento ... cui deploriamo la perdita.

Pei morti di Novara. — Ieri mattina nella chiesa parrocchiale della Bicocca, piccolo villaggio a poca distanza dalla città di Novara, ebbe luogo una funzione funebre pei morti nella battaglia del 1849.

Intervennero le società dei Veterani, dei Reduci, degli operai, un battaglione del 75° fanteria, diversi ufficiali e rappresentanze del Distretto.

Teatri. — REGIO. — *Il Trovatore* ha avuto un'altra interprete nella parte di *Azucena*, la signora Maddalena Martinotti (la quale, fra parentesi, se l'è cavata per benino) avendo la sig^a Eulalia Kadmina sciolto il suo contratto coll'Impresa.

Questa sera torniamo al *Re di Lahore*.

Nella settimana ventura avremo la gran *Messa* funebre di Verdi.

— CARIGNANO. — Stasera *Boccia*, che è quello stromento che si riempie d'acqua calda e si mette in letto a scaldar le lenzuola l'inverno. La lepidissima commedia o bizzarria comica dei comicissimi autori francesi Meilhac e Halevy fa la sua prima comparsa in italiano sulle scene dell'aristocratico teatro di piazza Carignano.

— BALBO. — L'artistina di 6 anni Gemma Cuniberti questa sera offre a' suoi ammiratori un'altra novità, una commediola in un atto di Musculus (che nome strambo!) intitolata: *I tre magi*.

Cronaca nera. — A Torino.

Rottura di vetri. — Un po' di chiassata per un caso di poco conto fu fatta ieri in via San Tommaso. Una carrettella a mano sbalestrata nell'urtarsi contro un grosso carro, ruppe l'invetriata della bottega di un barbiere. Come al solito si fece un gran ragionare su chi dovesse pagare i danni, se l'urtato o l'urtante. Il *quos ego* che tacitò tutti fu pronunziato, tanto per finirla, da un Nettuno in funzione di guardia municipale.

*** *Investimento*. — Un altro investimento capitò sul canto delle vie S. Filippo e Lagrange. Una vettura cittadina colpì in pieno il cavallo del carrozzone del *tramway* e lo mandò colle piote all'aria. Anche colà gran battibecco e poco male.

*** *Riconoscimento di cadavere*. — Il cadavere esposto ieri nella camera mortuaria fu riconosciuto. È quello di certo Gio. Reale, doratore, d'anni 50, abitante in via Borgo San Donato. Costui era stato colto da malor improvviso in istrada: portato all'Ospedal Maggiore, vi morì senza che si potesse avere notizia sul conto suo.

*** *Un altro cadavere*. — Certo Nada Pietro, d'anni 65, di condizione tipografo, abitante in via Stampatori, n. 15, da alcuni giorni non s'era più visto uscire di casa.

Ieri il portinaio, dubitando di qualche disgrazia, ne avvertiva l'ufficio di P. S. della sezione Moncenisio, e l'ispettore, accorso prontamente, faceva aprire l'uscio della camera del Nada, e trovava costui steso morto a terra con due ferite che non si potè subito giudicare se inferte da terzi o riportate per effetto della caduta al suolo.

P. S. Secondo la perizia medica, la morte fu causata da insulto apopletico tre o quattro giorni addietro.

*** *Arrestati*: 1 contravventore all'ammonizione, 1 alla sorveglianza, 2 pregiudicati per disordini, 1 per sospetto di furto e cinque donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *marzo*.

Morti. — Gastaldi Giovanna Felicita nata Tempia, d'anni 64, di Torino — Bosco Gaspare, id. 27, di Chieri, negoziante — Isoardo Bernardo, id. 40, di Castelmagno, bracciante — Marchello Giovanni, id. 63, di Castellamonte, panettiere — Zandano Ida, id. 15, di Tronzano — Vandero Pompeo, id. 53, di Alba, ingegnere — Falconetti Maria nata Cogno, id. 30, di La Morra — Reale Giovanni, id. 55, di Torino, indoratore — Stiscia Giuseppe, id. 21, di Montecalvo, soldato nel 6° fanteria — Bisi Isidoro, id. 21, di San Genesio, soldato nell'11° cavalleria — Morosino Rosa, id. 19, di Ronsecco — Gherra Giovanni, id. 48, di Rivara, agricoltore — D'Ognibene Giovanni, id. 54, di Gassino — Crivello Giacomo, id. 55, di Moncalieri, bracciante — Emanuele Celestino, id. 52, di San Raffaele, stalliere — Silombra Margherita nata Miraglio, id. 33, di Vigliano d'Asti, sarta — Conti Teresa nata Mois, id. 25, di Verrua Savoia — Morello Carlo, id. 40, di Asti, cappellaio — Buch Margherita nata Cavallo, id. 71, di Moncalieri — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 32, cioè a domicilio 15, negli ospedali 14, non residenti in Torino 6.*

Nascite 13, cioè: maschi 8, femmine 5.
Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera B) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano o. 8: *La Boccia*.
Gerbino — o. 8: *Una notte a Firenze*.
Rossini — o. 8: *Follie di gioventù*.
Balbo — o. 8: *Le sponde del Po*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire. Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. estrema al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,5	+ 7,0	6,5	85	14° 23'	N O d	copert.
9 a.	728,1	+ 7,7	6,9	87	14° 19'	N d.	copert
12 m.	725,7	+10,7	6,9	71	14° 27'	N E d.	n. p. s.
3 p.	722,3	+12,7	6,2	50	14° 27'	N E d.	copert.
6 p.	721,2	+10,6	7,4	75	14° 23'	N d.	n. p. s.
9 p.	719,7	+10,2	2,6	28	14° 24'	S O f.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,9 / Massima + 13,3 }
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 24 marzo + 5.5.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 25 marzo 1878.
Nascere del **SOLE**, 6 15 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 6 36.
Nascere della LUNA, 2 5 mat. — Passaggio al meridiano, 6 3 matt. — Tramonto, 10 4 matt.
Giorno della **Luna** 22°.
Ultimo quarto a 5h 32m di sera.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti.

Udienza del 23 marzo.

Il dibattimento continua tranquillamente.

L'avvocato Ricciardi, da uomo che sa il fatto suo, non viene ad interrompere ogni tratto l'udienza con qualche incidente inutile; si limita a prendere delle note, a studiare, ad ascoltar tutto, coll'aria di chi aspetta il momento opportuno per fare più colpo sugli avversari.

Ma ohimè! la sua impresa si fa ogni momento più difficile.

Tutti i testimoni che vengono a deporre aggiungono qualche piccolo particolare che accresce il disfavore dell'accusato presso il pubblico e presso i giurati.

Molti dei testi non si presentano che per ripetere cose già note ai lettori o per deporre circostanze che, prese isolatamente, non sembrano di molta importanza; ma con una parola di qua, con un'altra di là, a poco a poco l'accusa si rinforza, e gl'indizi fiscali prendono aspetto di prove terribili.

Per esempio il *Vitaloni Antonio* e sua moglie *Cerri Marietta* non aggiungono alcunchè di nuovo a quanto venne già affermato da altri testi; tuttavia sono due prove di più sopra circostanze di fatto che l'accusato ha sempre contestato con insistenza.

Essi infatti affermano che mentre si discorreva nel loro negozio dell'assassinio del maggiore Cerri, l'Alberti in presenza di loro e di molti altri parenti disse che il Cerri, oltre ad un libretto della Cassa di risparmio, possedeva anche delle cartelle del Debito pubblico.

Parlano del contegno calmo mantenuto dall'Alberti all'annunzio della morte dello zio e alla lettura dei giornali che, erano pieni di particolari tanto sull'orribile misfatto, quanto sui connotati del supposto assassino.

Che il cav. Cerri possedesse un discreto patrimonio viene anche deposto dal *Cerri Edoardo*, altro dei nipoti della vittima.

Anzitutto lo stesso cav. Cerri glie ne aveva detto qualcosa: inoltre egli ha saputo da certo Biondi che lo zio, trovandosi gravemente malato all'ospedale *Fate-bene-fratelli*, aveva dato in consegna allo stesso Biondi un pacco contenente valori.

Il teste non sa se questi valori consistessero in fondi pubblici, o in denari contanti, o in oggetti preziosi, ma è positivo che un pacco venne consegnato al Biondi.

Egli esclude che il cav. Cerri possedesse dei beni stabili a Monticelli, a Castiglione d'Adda, o in altri luoghi.

Rodolfi Bernardo, delegato di P. S., depone che avendo ricevuto un dispaccio da Torino per invitare i parenti del cav. Cerri a venire in questa città per gli opportuni incombenti, si recò innanzi tutto dal Vitaloni, nipote del defunto. In breve furono avvertiti anche gli altri congiunti del Cerri, fra i quali l'Alberti.

Qualcuno pareva disposto a fare il viaggio di Torino, ma l'Alberti consigliò di risparmiare la spesa e di mandare un telegramma per informarsi se fosse proprio necessaria la presenza dei parenti a Torino.

Così fu fatto, e così passò la giornata del 16 aprile.

Al domani, 17 aprile, il teste legge i giornali di Milano che riproducevano le notizie dei giornali di Torino, ed ebbe tosto il sospetto che l'individuo indiziato come autore dell'assassinio fosse l'Alberti Emilio, il quale nel giorno innanzi aveva parlato della gita da lui fatta a Torino nel 15 aprile, giorno del misfatto.

Nella sera andò in compagnia dell'Alberti e di altri parenti del Cerri a trovare certo sig. Pedretti per sapere se fosse giunta da Torino la risposta al telegramma spedito nel giorno innanzi.

Non s'era ancora ricevuto nessun riscontro, epperciò l'Alberti e gli altri se ne partirono.

Il teste si fermò alquanto a discorrere coi Pedretti e colla moglie di questo e non potè trattenersi dal manifestar loro i gravi indizi che facevano credere che Alberti fosse l'assassino.

Mentre si faceva questo discorso, l'Alberti fu veduto dalla signora Pedretti stare accanto all'uscio ad origliare.

L'Alberti nega di essersi fermato ad ascoltare; ammette soltanto di essere tornato indietro per prendere il suo ombrello che aveva dimenticato presso l'uscio.

Meno importante è la deposizione del teste *Baggi Fortunato*, ispettore di S. P.

Basta ricordare ch'egli, avendo dalla moglie del Rasini Enrico potuto indovinare che il nipote indicato dai giornali come sospetto autore dell'assassinio era certo Alberti Emilio, ne tenne tosto parola col questore, che lo incaricò di partire per Lodi e procurare l'arresto del medesimo, se le informazioni sul di lui conto non fossero state favorevolissime.

Egli non giunse a Lodi che nel mattino del 18, quando già l'Alberti era arrestato.

Eseguì una nuova perquisizione nell'alloggio dell'accusato e vi confiscò parecchi effetti di vestiario, apparentemente macchiati di sangue, nonchè un fazzoletto lavato di fresco.

Saputo dall'imputato che era passato per Milano ed era andato a trovare un tal Perelli, il teste andò in quella città, parlò col Perelli, cercò il conducente della vettura pubblica nella quale l'Alberti si era fatto portare al negozio del Perelli, ma non gli venne fatto di sapere se l'Alberti fosse andato in qualche altro luogo nelle due ore di fermata che fece in Milano nel giorno 16.

I camerieri dell'Albergo del *Campo di Marte*, *Cerrato Giovanni Battista* e *Bertinatti Maurizio*, ricordano l'arrivo di Alberti Emilio nel mattino del 14 aprile, verso le ore otto.

L'accusato uscì tosto pei suoi affari. I testi non escludono che il medesimo sia tornato lungo il giorno all'albergo. Essi però non lo videro più che alla sera, verso le 9 30 quando si ritirò per andare a letto.

Ricordino i lettori che Alberti ha sempre sostenuto di essersi ritirato verso la mezzanotte, essendosi trattenuto al caffè della Borsa collo zio fin dopo le 11 pomeridiane.

Nel giorno 15 Alberti uscì dall'albergo verso le 8 del mattino e non si lasciò più vedere che fra le 7,30 e le 8 di sera. Salì in camera per un momento, ordinò una tazza di zabaione, domandò se ci fosse un teatro vicino all'albergo per passarvi la serata e, indicatogli il teatro Balbo, vi si avviò.

Alle 9,30 incirca ritornò, dicendo che lo spettacolo non gli piaceva e andò a coricarsi, raccomandando che lo svegliassero alle 3 del mattino successivo per partire alla volta di Milano.

Alle tre antimeridiane l'Alberti suonò il campanello per chiamare i camerieri, pagò il conto, si fece portare la valigia alla stazione e partì.

Nella seduta pomeridiana si comincia ad esaminare il teste *avv. Gambini Paolo* di Lodi, il quale espone tutti i motivi di lagnanza che ha da fare sul conto dell'imputato.

E non ha torto il teste, quando si pensa che l'Alberti aveva il vizio di scrivere su pei giornali in odio agli avvocati, che è come dire la più brava gente del mondo.

Inoltre l'Alberti cercava nientemeno che di far concorrenza a' suoi principali e dava anche lui dei pareri, stendeva delle citazioni, ecc.

Queste ed altre mancanze dell'Alberti determinarono il suo congedo da quell'uffizio, con gran soddisfazione dell'avv. Salvalaglio e del testimone, al quale non era mancato il sospetto di essere stato una volta derubato di una quarantina di lire dall'Alberti.

Del passato dell'imputato il testimone non può parlare per scienza propria.

Gli vennero però raccontate alcune storielle che possono far vedere il cattivo carattere dell'Alberti.

Non parliamo più della trappola tesa al povero maestro di scuola, che potrebbe interpretarsi come una ragazzata: ma quando l'Alberti si trovava addetto all'Ospedal militare ebbe il cattivo gusto di spargere un po' di polvere di cantaride nei medicinali preparati pei soldati infermi di malattie..... mi capite.

Viene in seguito la famiglia della Cecilia Mola, cioè di quella certa ragazza che era l'amante di Alberti, prima che questi sposasse la Cerri Bice.

Mola Luigi, fratello, *Mola Giuseppe*, padre, e *Ferrari Giovanna*, madre della Cecilia, raccontano gli amoreggiamenti dell'Alberti, il quale prometteva sempre di sposare quella ragazza.

La poverina ebbe la debolezza di credere alle parole dell'Alberti, il quale invece un bel giorno la piantò e intavolò trattative di matrimonio colla Cerri Bice.

Intanto la Cecilia era rimasta incinta.

L'Alberti le somministrò alcune cartine contenenti una polvere per farla abortire: la Cecilia però ne prese appena un paio, e sentendosi bruciare gl'intestini, lasciò stare le altre cartoline.

Al 18 gennaio 1877 la Cecilia partorì un maschiotto, che venne mostrato all'Alberti.

Questi, due giorni dopo, cioè il 20, si ammogliava colla Cerri Bice.

Le deposizioni di questi tre testimoni lasciano un'impressione vivissima. La madre specialmente parla con un accento così disperato e così commosso della sua povera Cecilia, morta di crepacuore, che una sensazione profonda si produce in tutto l'uditorio.

Uno solo fra tutti non si mostra nè commosso, nè turbato: ed è l'Alberti.

Quando il Presidente colla formola d'uso gli domanda se ha nulla da osservare alle deposizioni dei testi, egli con accento calmo risponde:

— Io dico soltanto che il pubblico accusatore poteva risparmiare di far sentire questi tre testimoni, perchè già sapeva che non sarebbero venuti qui a deporre in mio favore...

— Siete voi, — replica vivacemente il cavaliere Torti, — che li avete fatti venire; siete voi che mi avete sfidato colle vostre lettere a presentarvi questi testimoni...

Un'escursione fisiologica al Monviso.

Conferenza del prof. A. MOSSO.

Sono le sette e tre quarti, l'aula della Scuola di chimica si va riempiendo di studenti, di signore, di signorine, di professori, di scienziati, di dilettanti; brilla la pleiade numerosa degli assistenti alle cattedre di medicina; noto i professori Lessona, Schiff, Bozzolo, Salvadori, Bizzozero, Giacomini ed altri.

C'è molta gente e regna un silenzio religioso; tacciono perfino le signorine, ed è tutto dire; forse a ciò contribuisce l'aspetto triste della sala mal rischiarata; esse guardano con occhio curioso gli apparecchi che serviranno agli esperimenti, nè par fatto per rallegrarle un bel disegno appeso alla parete e rappresentante lo scheletro di una gamba a cui non rimangono attaccati che i muscoli del polpaccio.

Faccio l'indiscreto; sorprendo e riporto un dialogo tra il prof. Lessona e il prof. Schiff; chi ne fa le spese è il sig. Mosso che di tratto in tratto ansioso fa capolino dietro le tende di una porta a vetri, come l'autore di una commedia interroga coll'occhio il pubblico dal foro del telone. È il prof. Lessona che dice:

— Non avete voi mai provato a parlare ad un pubblico che non sia quello della vostra scuola?

— No, mai.

— Ah! allora non sapete quali immense difficoltà bisogna superare per farsi intendere da tutti, per non annoiare, per trarre dall'argomento stesso che si tratta qualche felice trovata che sollevi l'uditorio dall'aridità della materia; quando si fa scuola agli studenti si è come in casa nostra, nell'intimità, ma qui è un altro paio di maniche; e non potete immaginarvi quale tempesta si passi nel cuore e nel cervello del nostro povero Mosso, che spia dietro quelle cortine e attende con vago timore il momento di entrare in scena.

E il prof. Lessona ha ragione. Ecco, entra un po' agitato il prof. Mosso; a lui, alla sua facile elegante parola il diradare le tenebre, in cui sono avvolti per molti ascoltatori gli apparecchi che serviranno alla sua conferenza.

Uno schizzo che serva di presentazione. Il prof. Angelo Mosso è giovane, è simpaticissimo, amato dagli studenti e dagli amici; di lui si potrebbe dire giustamente che è figlio delle sue opere; si laureò in Torino e compì i suoi studi a Firenze e all'estero; inventò il pletismografo e lavora indefessamente.

Ed ora la parola è al giovane professore.

***

La gioia di innalzarsi sopra una sublime altura, di misurar le proprie forze col salire sulle più alte vette delle Alpi è ambizione tutta dei tempi moderni. Le nevi eterne fino al principio del secolo scorso erano limite ignoto e insuperato dai nostri padri; tant'è che proprio un secolo e mezzo fa il vescovo di Annecy uscì col clero per esorcizzare i ghiacciai che si credevano sede prediletta degli spiriti maligni, delle streghe, dei folletti. Il convegno delle streghe, il luogo dei sabati e delle tregende infernali, ora è il ritrovo della più eletta società; innumerevoli sono i libri scritti sulle Alpi, innumerevoli le ascensioni e le descrizioni di gite alpine. Ma troppo inferiore è l'immaginazione alle bellezze imponenti della realtà; e non è meraviglia se ognuno si sente attratto da quella natura selvaggia, gli scienziati specialmente che vi trovano fonte inesauribile di profondi concetti e di investigazioni sempre nuove.

Fra questi il fisiologo trova nei fenomeni che si compiono allora nel suo stesso organismo un campo così vasto di osservazioni, di studi profondi, che quand'anche il suo animo fosse insensibile alle bellezze della natura, resterebbe pur sempre colpito dalla moltepliciità e varietà degli studi che gli è dato di fare. Ed è partendo da questo punto di vista fisiologico che compieremo la nostra escursione.

Mentre noi solleviamo il nostro corpo sui fianchi di una montagna, risolviamo un problema analogo a quello che scioglie l'ingegnere per far camminare una locomotiva su di un forte pendio; giacchè l'uomo è precisamente una macchina e una macchina paragonabile ad una locomotiva.

Questo concetto, che gli organismi animali siano macchine, non è nuovo nè moderno, ed era stato molti anni fa accettato perfino dai papi; infatti Lancisi, illustre anatomico, in un libro dedicato a Clemente XI, dopo aver detto che l'uomo non differisce guari dagli altri animali, soggiunge queste parole: *Corpora animalium sunt machinae mecanicis legibus subiectae*..... e via di questo passo.

Lo sforzo necessario per sollevare il peso del corpo è sostenuto interamente da un gruppo di muscoli che costituiscono il polpaccio della gamba, e che si inseriscono in alto alla parte inferiore del femore, in basso al calcagno. Il peso del corpo gravita tutto sulla tibia e sulla pianta del piede che riposa sul suolo. Contraendosi i muscoli, essi si raccorciano e il calcagno è tratto in alto. Si ha qui una leva di secondo genere o interresistente, cioè una vera macchina. Ma non basta: producendo questo lavoro dell'innalzamento del calcagno e quindi del corpo, i muscoli svolgono calore e producono acido carbonico per combustione (ossidazione) del carbonio contenuto nei muscoli, precisamente come una macchina a vapore che produce acido carbonico bruciando il suo carbone. L'acido carbonico nell'organismo per mezzo

E l'imputato si sieda colla stessa calma di prima.

A rivederci martedì.

(*Continua*) BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

23 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

23 marzo.

La Colonia italiana a Messico a Sua Maestà Umberto. — La Colonia italiana a Messico ha inviato il seguente indirizzo a S. M. il re Umberto:

A S. M. il re Umberto.

Sire,

La fatale notizia è stata per noi, come per l'Italia tutta, l'annunzio di una calamità nazionale.

Sudditi dolenti, ricordiamo con mesta riconoscenza il Re, che ha voluto ed ha compiuto l'indipendenza e l'unità d'Italia. Cittadini liberi, lamentiamo con pio rispetto la perdita dell'energico e fedele difensore delle istituzioni ch'egli fondò in guarentigia della patria grandezza. Associati alla nazione nel lutto generale, le siamo del pari nel dividere con V. M. e colla Reale Famiglia l'intenso dolore che la morte di tanto padre ha cagionato in sì nobili cuori. Se la gloria dei trapassati può essere un conforto al cordoglio de' superstiti, nessuna gloria è certamente irradiata da una luce più pura di quella che fulge sulla tomba del primo Re d'Italia. Copiosi sono i tesori d'affetto che ha lasciato dietro di sè, e sincere le lagrime che il popolo suo sparge sulle venerate ceneri. Un popolo che piange è il più bel trionfo per un Re che muore; è la speranza più lusinghiera per un Re che monta al trono. Noi coll'Italia nostra alimentiamo la ferma fiducia che, erede dell'amore de' sudditi, V. M. lo sarà pure delle virtù del genitore e, degno emulo di sì magnanimo esempio, non tarderà nel mitigare coll'opera sua il duolo della patria ed in provare al mondo che la lealtà, il valore e la saggezza sono il retaggio dei Re d'Italia.

Vogliate, Sire, accogliere con benevolenza il modesto omaggio de' pochi, ma fidi Italiani che trovansi stabiliti in Messico.

9 febbraio 1878.

— *Il re Umberto dalla principessa Federico Carlo di Prussia.* — S. M. il re Umberto si recò ieri a far visita a S. A. I. la principessa Federico Carlo, ma la principessa era da poco uscita.

Appena rientrata all'albergo, mandò alla Corte un suo ciambellano per manifestare il dispiacere di non essersi trovata in casa all'arrivo di Sua Maestà.

— *Il segretario generale del Ministero della guerra.* — Telegrafano alla *Lombardia* che l'on. Bruzzo, il nuovo ministro della guerra, esternò il suo dispiacere di non poter assumere l'on. Gandolfi a segretario generale del proprio ministero, intendendo egli di conferire una tal carica ad un uomo non politico.

— *Il principe Amedeo a Roma.* — Il principe Amedeo, accompagnato dal generale Bruzzo, si è recato a visitare i distretti militari. Il generale Bruzzo si è trattenuto col Principe sino a mezzogiorno, ora in cui egli lasciò S. A. per recarsi all'adunanza indetta dall'on. Cairoli.

— *Le intenzioni del papa Leone XIII.* — Il papa Leone XIII ha deliberato che il Concistoro debba aver luogo il giorno 28 del corrente mese di marzo, e non già nella settimana avanti a quella di passione, come si era soliti fare sotto Pio IX.

Questa decisione egli l'ha presa volendo esso pubblicare al più presto l'allocuzione nella quale sono affermati i suoi principii di assoluta indipendenza della Chiesa dallo Stato; indipendenza che il nuovo Pontefice intende e vuole affermare in modo così positivo da togliere qualunque dubbio sulle sue intenzioni di conciliazione, le quali sono combattute dai giornali clericali, soltanto per mettere in guardia il Pontefice contro le eventuali conseguenze della sua condotta.

Il Consiglio municipale d'Alessandria.

Con regio decreto è stato sciolto il Consiglio municipale d'Alessandria, e a reggere provvisoriamente le cose comunali, in qualità di R. commissario, è stato nominato il cav. G. B. Castellani, sotto-prefetto di Tortona.

Sciopero di tipografi.

Un telegramma da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 22, reca:

Lo sciopero dei tipografi fece chiudere 20 tipografie. Si annunzia anche lo sciopero dei cappellai e dei guantai.

In quest'occasione vennero eseguiti alcuni arresti e si sequestrarono corrispondenze internazionaliste.

Lo sciopero d'Aveyron si allarga e si temono disordini.

CORRIERE DEL MATTINO

24 marzo.

IL MINISTERO È FATTO.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani da Roma reca che il *Diritto* assicura composto il Ministero e ne dà la lista medesima che ci trasmise ieri sera per dispaccio il nostro corrispondente speciale romano se non che tace della nomina del Corti a ministro degli esteri e dice affidato l'*interim* di questo dicastero al Cairoli presidente del Consiglio.

La crisi ad ogni modo è dunque finita e ce ne rallegriamo.

Nel nome degli onorevoli uomini che hanno acconsentito a dividere coll'egregio Cairoli il difficile peso del Governo nelle attuali contingenze, noi confidiamo assai.

Il Cairoli, l'abbiamo già detto, è una bandiera — la bandiera del patriotismo e dell'onestà; — e siamo persuasi che tutti faranno onore e porteranno il più scrupoloso rispetto a simili bandiera.

Ed è ciò di cui ha più bisogno oggidì l'Italia.

IL CONTE CORTI MINISTRO DEGLI ESTERI.

Il corrispondente romano del *Times*, in un dispaccio da Roma, 21, così si esprime riguardo al nuovo ministro degli esteri:

« Il conte Corti accetta positivamente il portafoglio degli affari esteri. Il signor Corti sarà il miglior rappresentante immaginabile dell'Italia alla Conferenza ed al Congresso di Berlino, se si terrà l'una o l'altro, essendo stato in Turchia come ambasciatore italiano durante tutto il periodo della crisi orientale, essendo anche in intimità col generale Ignatieff, ma seguendo tuttavia una politica perfettamente indipendente e basata sugli interessi italiani e sulle simpatie inglesi, essendo anche stato in Inghilterra come segretario della Legazione italiana, e quindi ministro a Stoccolma, all'Aja, a Madrid ed a Washington.

« In Madrid si oppose fortemente alla elevazione del principe Amedeo al trono di Spagna, prevedendo il risultato finale che doveva naturalmente produrre quella ascensione. A Washington compose il dissidio fra l'Inghilterra e l'America riguardo alla pesca con piena soddisfazione di ambe le parti contendenti. Egli è popolarissimo in Inghilterra.

« La pubblica opinione approva la scelta di Cairoli. »

LETTERA DA ROMA.

Il Ministero è fatto — Sue condizioni in faccia alla Camera — La Destra — I Centri — La Sinistra — Effetti dell'aumento dei tabacchi — Diminuzione di proventi — Nuovi scandali alle viste.

Roma, 23 marzo (mattino).

Il Ministero è composto, avendo il contrammiraglio Di Brocchetti accettato il portafoglio della marina e il Conforti quello della giustizia. Dell'accettazione del Corti, aspettato domani a Roma, non si dubita menomamente; cosicchè la nuova Amministrazione entrerà in possesso delle sue funzioni, al più tardi, lunedì prossimo, e il Cairoli potrà dirne il programma martedì prossimo alla Camera.

Ora si domanda:

Quale sarà l'atteggiamento delle varie frazioni della Camera di fronte ad esso?

La Destra, o meglio la parte più ragionevole di essa, inclinava ad appoggiare un'Amministrazione formata dal Cairoli. Essa avrebbe tenuto questi modi, se il Casaretto avesse accettato il portafoglio delle finanze. Ma questo è cascato nelle mani del Doda, acerrimo avversario, per l'addietro, degli uomini e delle idee della Destra. Quindi è da credersi ch'essa volti l'appoggio vagheggiato in un'attitudine non ostile, ma di semplice aspettazione. Questo sarà altresì il contegno de' Centri.

La Sinistra è scissa; la maggior parte si mostra poco soddisfatta della soluzione della crisi. I 184 non sono che rappresentati dal Baccarini; il quale d'altronde non è stato mai una delle loro personalità spiccate. Quindi nelle file di questa grossa frazione della Sinistra c'è piuttosto malumore.

Il gruppo Cairoli è naturalmente col suo capo; resta l'estrema Sinistra, la quale, per ora, sembra amica al Ministero; ma nessuno può guarentire che sia in questa stessa disposizione d'animo fra un mese.

Questo è lo stato vero delle cose. Speriamo che il patriotismo dei ministri e dei deputati che mettono la nazione innanzi al partito riuscirà a vincere le tante difficoltà e a darci un'Amministrazione regolare e forte abbastanza.

L'aumento della tariffa dei tabacchi introdotto per semplice decreto del 2 febbraio dal secondo ministero Depretis, doveva, giusta le rosee speranze de' suoi autori, accrescere di circa **otto milioni** l'entrata.

Ora il prodotto della vendita dei tabacchi in febbraio non solo non è cresciuto, ma è diminuito di circa **un milione** nel continente, e di altre **100 mila lire** in Sicilia!!

Eccovi i begli effetti de' provvedimenti inconsulti! Abbiamo un aggravio maggiore per i consumatori, e una diminuzione d'entrate per il tesoro!

Dalla ultima situazione del tesoro si vede altresì che la tassa di ricchezza mobile e quella del macinato presentano nel primo bimestre del 78, in confronto di quello del 77, una rilevante diminuzione.

Dicono che il Crispi prepari qualche bomba contro il Nicotera. Avremo dunque nuovi scandali. G.

Tumulti a Napoli.

Riceviamo dal nostro corrispondente napoletano una lettera interessantissima intorno a nuovi tumulti e a minaccie di nuovi guai che han luogo in quella città sempre in seguito dei gravissimi scandali municipali.

L'abbondanza delle materie ci impedisce di pubblicarla questa mattina: la inseriremo nell'edizione di questa sera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 23. — La nave da guerra l'*Invincibile*, che trovasi a Tenedo, ricevette l'ordine di partire lunedì pel Mediterraneo.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Si ha motivo di credere esatte le voci che la Russia abbia domandato che la flotta inglese lasci immediatamente il Mar di Marmara. La Russia fece o sta per fare delle rimostranze a questo proposito.

Il *Times* ha da Belgrado che gli Austriaci soggetti al servizio militare furono richiamati dalla Serbia.

Atene, 22. — Dicesi che la Grecia ricuserà di partecipare al Congresso, qualora avesse soltanto un voto consultivo.

Del mattino.

Londra, 23. — Lo *Standard*, il *Daily Telegraph* ed il *Morning Post* dicono che il trattato di Santo Stefano, conchiuso in dispregio al diritto ed agli interessi dell'Europa, è inaccettabile, e deve modificarsi o dalla diplomazia, o dalla guerra.

Il *Times* ed il *Daily News* sono meno pessimisti.

Vienna, 23. — L'Imperatore accettò la dimissione di Camphausen.

Pietroburgo, 23. — Il *Golos*, parlando del trattato, dice che la liberazione completa dei Cristiani non è ottenuta, il trattato non soddisfa il popolo russo.

Vienna, 23. — La *Wiener Abendpost*, parlando della divergenza tra la Russia e l'Inghilterra, la quale domandò che la Russia dichiari che la comunicazione del trattato alle potenze equivale alla sua formale presentazione al Congresso, dice che l'accordo non è ancora stabilito; e finchè esso non si stabilirà, la sorte del Congresso rimane indecisa.

La Camera approvò il bilancio pel 1878.

Roma, 23. — L'*Italie* dice che informazioni da Bukarest smentiscono essere scoppiata nella Rumania la rivoluzione.

Versailles, 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti e dell'agricoltura.

Madrid, 23. — *Camera.* — Nella discussione del rapporto della Commissione sul Debito pubblico, il Ministro delle finanze dichiarò che il Gabinetto è deciso di eseguire integralmente il trattato conchiuso nel 1876 coi creditori dello Stato.

Atene, 23. — Una delegazione composta dei sindaci di Atene, del Pireo e del rettore dell'Università presentò un indirizzo al Ministro dell'Inghilterra, esprimendo la riconoscenza perchè l'Inghilterra propose di ammettere la Grecia al Congresso.

Bukarest, 23. — È smentito che sia scoppiata la rivoluzione. Il Governo manterrà la tranquillità, malgrado le fittizie agitazioni.

Londra, 23. — Un discorso di Gladstone a Greenwich deplora la votazione del credito di sei milioni; constata i risultati considerevoli dell'ultima guerra; ed approva la politica del Governo soltanto circa gli Stretti e la Grecia.

Londra, 23. — Assicurasi che cinque grandi vapori della Compagnia Cunard sono stati noleggiati dal Governo.

Vienna, 23. — Le due Delegazioni si sono accordate su tutte le decisioni, avendo la Delegazione ungherese aderito alla maggior parte delle decisioni della Delegazione austriaca.

Andrassy disse che la riunione del Congresso fu fissata pegli ultimi di marzo; ma, essendo sorte questioni preliminari fra la Russia e l'Inghilterra, non si può fissare il giorno della riunione.

Berlino, 23. — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che il trattato di pace soddisfa gl'interessi della Germania riguardo al Danubio ed ai Dardanelli.

Assicurasi che Hobrecht, sindaco di Berlino, accetterà il portafoglio delle finanze. Assicurasi che Stolberg assumerà la vicepresidenza del Ministero ed il posto di vicecancelliere.

La Dieta incominciò a discutere le modificazioni dell'organico del Ministero. Bismarck difese la creazione del Ministero delle ferrovie; disse che bisogna riorganizzare l'amministrazione delle ferrovie, altrimenti egli non potrebbe più restare in servizio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 23, ore 3,30. — Mi si assicura che l'on. Conforti ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia, e l'ammiraglio Di Brocchetti quello della marina. Il Ministero sarebbe dunque così composto completamente:

CAIROLI . . .	*Presidenza senza portafogli.*
ZANARDELLI .	*Interni.*
SEISMIT-DODA .	*Finanze e interinalmente Tesoro.*
BACCARINI . .	*Lavori pubblici.*
BRUZZO . . .	*Guerra.*
DI BROCCHETTI	*Marina.*
DESANCTIS . .	*Istruzione pubblica.*
CORTI . . .	*Esteri.*
CONFORTI . .	*Grazia e Giustizia.*

Domani il nuovo Ministero presterà giuramento e prenderà la direzione degli affari.

— Domani verrà distribuita ai deputati la relazione scritta dall'on. Luzzati intorno al trattato di commercio colla Francia e la modificazione della tariffa doganale.

In quella relazione è proposta la piena approvazione del trattato; quanto alle modificazioni della tariffa doganale, la Commissione propone che si aumenti la tariffa per diversi articoli, e che non si diminuisca alcuno dei dazi contenuti nel progetto ministeriale.

TRIESTE, 23. — *Berlino.* — La Conferenza preliminare al Congresso è fissata pel 4 aprile e sarà tenuta dagli ambasciatori delle potenze presso la Corte di Germania. Il Congresso si riunirebbe il giorno 8 nel nuovo palazzo eretto pel principe Bismarck.

L'Imperatore, ricevendo la presidenza della Camera, deplorò le tendenze antireligiose che si manifestarono nel partito socialista.

Bucarest. — Corre voce che il Gabinetto rumeno abbia spedito a Pietroburgo una nota in cui dichiara di non riconoscere le stipulazioni di Santo Stefano e di non poter accettare l'indipendenza del principato a costo della sua integrità.

Affermasi che il Governo non permetterà la ritirata dei Russi attraverso la Rumenia. La Russia proibì alla Rumenia lo scambio dei prigionieri colla Turchia.

— È atteso qui il principe Roberto d'Orléans, duca di Chartres (figlio del re Luigi Filippo), che dicesi sia uno dei candidati al trono di Bulgaria.

PARIGI, 23, ore 3,5. — Il mondo diplomatico è molto commosso per la nota pubblicata dal *Journal de St-Pétersbourg*, di cui si conoscono le relazioni officiose col Governo russo.

Ecco come termina quella nota:

« Tutte le potenze d'Europa dovranno intimare all'Inghilterra di ritirare la sua flotta dal Mar di Marmara e dagli Stretti. Se l'Inghilterra rifiuta di obbedire ne nascerà la tanto temuta guerra generale. »

Del mattino.

ROMA, 24, ore 10,45. — Questa mane i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Mancava però il Ministro degli esteri, conte Corti, che attendesi per questa sera.

— Si pronunciano diversi nomi per i segretariati generali. Il Ministero però non fece peranco alcuna scelta definitiva.

— Credesi che il Ministero non proporrà alcun candidato alla presidenza della Camera, essendo disposto ad accettare quello che eleggerà la maggioranza dei vari gruppi di Sinistra.

— Si sono inscritti per parlare contro il trattato di commercio colla Francia gli onorevoli Nervo, Cordova ed altri.

L'on. Nervo parlerà altresì contro la nuova tariffa doganale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 marzo 1878.

Torino	4	16	84	69	20
Milano	56	20	32	69	75
Venezia	50	86	10	16	11
Firenze	62	67	29	4	1
Roma	5	22	38	82	88
Napoli	62	23	37	84	82
Bari	11	3	71	57	27
Palermo	56	30	69	15	44

---

del sangue vien trasportato ai polmoni e di là viene eliminato per le vie respiratorie, che sono uno dei principali nostri fumaiuoli.

Che nelle contrazioni musculari si produca acido carbonico, si può provare col seguente esperimento: Abbiamo delle rane scorticate in un recipiente d'acqua chiuso e comunicante con un altro recipiente contenente acqua di calce che è limpida; se facciamo passare una corrente elettrica nelle rane, ecco le tutte agitarsi in una danza macabra, cioè contrarre i loro muscoli potentissimamente; esse svolgono intanto acido carbonico che è reso manifesto dal colore lattiginoso che assume l'acqua di calce per la combinazione dell'acido carbonico colla calce, donde nasce una polvere di marmo (carbonato di calcio) che colora il liquido. Che il movimento muscolare produca calore è noto a tutti, nè è il caso di riferire qui gli esperimenti fatti dal Mosso; solo ricorderemo che con pile termoelettriche in comunicazione con un galvanometro, si possono rendere sensibili le minime variazioni di temperatura di un corpo, e calcolare per esempio con somma esattezza quale delle belle lettrici, se ce n'è, mandi più calore.

Ma questo calore che si produce nella contrazione dei muscoli, come ha origine? Esso proviene dall'ossidazione del carbonio del muscolo, e di esso gran parte si trasforma in movimento e produce il lavoro meccanico della contrazione. Per l'ossidazione del carbonio si produce acido carbonico, che, come si disse, viene eliminato dall'organismo, cosicchè si ha nei muscoli un consumo di materia, dalla quale si è originato il movimento muscolare; ma questa materia donde era stata tolta? Dal sangue, e il sangue l'aveva tratta dagli alimenti, dunque sono gli alimenti che danno al muscolo la proprietà di lavorare. Ma gli alimenti donde si tolgono? Dai vegetali, i quali immagazzinano le sostanze necessarie alla nutrizione degli animali assorbendole dalla terra e dall'aria; ma questa forza dei vegetali di assimilarsi tali sostanze essi l'hanno dal calore del sole, che dà vita e movimento alle sostanze prime contenute nell'aria e nella terra; ed è così che per una serie di successive trasformazioni di calore in movimento e di movimento in calore, si arriva alla contrazione muscolare. Che se alcuno domandasse ancora donde il sole trae il suo calore, gli si risponderebbe: vattel'a pesca.

Lo scienziato, dopo aver indotto la natura a tante confessioni, si ferma tranquillo nella sua ignoranza, sapendo che non gli è dato di procedere oltre un certo punto senza cadere negli abissi dell'immaginazione.

Ma i muscoli si contraggono essi indipendentemente quando loro pare e piace? No. Dal cervello ogni volta che nasce l'idea di fare un movimento, per mezzo dei nervi si manda l'ordine ai muscoli di fare la voluta contrazione; precisamente come per mezzo di un telegramma incarichiamo un amico di farci una commissione qualunque. Ma il telegramma spedito dalla stazione centrale che nell'organismo animale è il cervello, impiegherà un certo tempo a percorrere la via dei nervi, e il muscolo, dopo ricevuto l'ordine, impiegherà un'altra quantità di tempo per mandarlo ad effetto. Tutto questo è provato da innumerevoli esperienze con apparecchi che il prof. Mosso spiegò agli uditori.

Scegliamone una facile ad intendere e che si potrebbe chiamare schematica; supponiamo di avere una tela senza fine che si svolga davanti a noi colla velocità di un metro al minuto secondo; supponiamo ancora che ad intervalli di un minuto secondo si trovino tirate sulla tela delle lineette; ebbene, il più destro di noi non saprebbe colpire con una punta la linea nell'istante in cui la vede passare davanti a sè, ma colpisce sempre la tela a 19 o 20 centimetri dopo la linea. È evidente dunque che sono necessarii 19 o 20 centesimi di minuto secondo per avere il tempo di concepire ed eseguire un movimento.

E qui il Mosso, per meglio farsi intendere, si spiega con un esempio. Supponiamo, dice, che la balena del museo zoologico sia viva, e che il Lessona riesca a porle una catena al collo come riuscì a persuader me di tenere queste conferenze; orbene, se ognuno di noi passasse accanto alla balena e le desse una bastonata sulla coda, farebbe ancora in tempo a scappare senza averne ricevuta una potente codata. E ciò perchè? Perchè prima che la sensazione della bastonata sia trasmessa al cervello, che nel cervello si formi l'idea di dare una codata, che si mandi l'ordine relativo ai muscoli, che questi lo eseguiscano, è trascorso tanto tempo che noi possiamo già esserci posti al sicuro.

Così scientificamente non reggono punto i poetici paragoni di una grande velocità a quella del pensiero come maggiore di qualsiasi altra; essa non supera quella di un veltro o di un buon cavallo, cioè il pensiero non percorre più di 25 metri in un minuto secondo, rimanendo infinitamente indietro al suono, all'elettricità e alla luce.

***

Agli alpinisti che dal titolo fossero stati attirati a leggere e, cosa improbabile, giunti fino a questo punto con sorriso malizioso mi domandassero:

— O e il Monviso dove l'abbiamo lasciato?

— io risponderei col Mosso: noi siamo al finire della prima giornata della nostra escursione, conosciamo intanto la topografia della nostra montagna e siamo giunti alle sue falde, l'ascensione la faremo quest'altra volta... e arrivederci.

Ma mentre la conferenza del Mosso fu tra gli applausi, ho paura che ben diverso suono accolga la troppo insufficiente relazione dell'umile appendicista. F. B.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		22	23
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	66 25	66 75
» » per aprile e magg.	»	66 50	66 75
» » giug. e luglio	»	66 75	67 —
» » pei 5 mesi da giug.	»	66 75	67 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	58 —	58 —
» » 7/9	»	64 25	64 —
» bianco 3	»	67 75	67 75
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 23 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato invariato.

Importazione della giornata nulla.

HAVRE, 23 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-invariato.

CAFFÈ — Vendute sac. 1230.

Mercato pesante.

La Guayra non scelto . . Fr. 94 —

MARSIGLIA, 23 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 32,110
» — Vendite » 18,307

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

GENOVA, 23 marzo.

CAFFÈ. — Questo genere incontra molta difficoltà a spiegare una decisa tendenza all'aumento; ora abbondano le richieste ed il sostegno prevale, il giorno dopo la fermezza sparisce per dar luogo alla debolezza provocata da molte offerte, giacchè non si manifestano altre ragioni di mollezza. La speculazione si mostra per questo stato di cose sempre più indecisa. Ecco l'aspetto che presentarono i mercati esteri durante quest'ottava.

Il nostro mercato in quest'ottava fu molto attivo ed ebbero luogo vendite di una discreta importanza in conseguenza di qualche facilitazione accordata dai ricevitori.

Si vendettero 230 sacchi Porto Ricco a L. 140 i 50 chilo; 1200 sac. Rio per consegnare a L. 91; 200 d. Rio pronto da L. 94 a 97; 205 d. Santos da L. 100 a 108; 1300 d. Bahia a L. 81 e 170 d. a L. 85.

ZUCCHERI. — Anche in quest'ottava i mercati esteri si mantennero sempre sostenuti ed i compratori dovettero sottostare alle domande dei possessori che non accordarono alcuna facilitazione. Questo sostegno si verificò tanto nei greggi che nei raffinati, ma principalmente sui primi.

Il nostro mercato fu generalmente sostenuto, e nelle qualità greggie ebbero luogo affari assai importanti. Si vendettero 1800 sacchi cristallino Egitto a L. 74 i 100 chilo; 1600 sacchi Benares mascabadi a prezzo ignoto, e 140 sacc. id. bianchi a L. 68.

Le operazioni nei raffinati si riducono tutte alle vendite della Raffineria Nazionale consistenti in 3000 sacchi nazionale pronto a L. 131 i 100 chilo per vagone completo, e 1000 sac. per consegna aprile a L. 132.

CUOI. — Il nostro mercato continua in calma con vendite molto limitate, le quali esercitano la loro influenza sinistra sui corsi che restano deboli. Si vendettero in tutto 6030 cuoi.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato continua nella calma, con operazioni molto limitate per mancanza di deposito. Le vendite settimanali ascendono a 395 quintali.

PETROLIO. — Sui mercati degli Stati Uniti e su quelli del Nord le quotazioni furono all'incirca stazionarie; ma all'origine, stante la fiacchezza dei noli e le offerte di merce fatte colà dai rivenditori, i prezzi furono più vantaggiosi sull'anteriore.

Il nostro non cambiò punto dalla precedente malgrado l'arrivo quest'oggi d'un carico misto di barili 1030 e casse 15,000 circa. I barili specialmente sono sempre sostenuti trovandosi concentrati in una sola mano.

Le vendite di merce pronta e fluttuante si calcolano a circa 7000 casse da L. 32 75 a 33, e barili 400 passati in seconde mani da 34 a 34 50, il tutto schiavo dazio.

Chiudiamo: Pensylvania S W in barili a L. 34 e in casse a L. 34, schiavo dazio; detto in barili da L. 72 50 a 73 e in casse da L. 67 a 68 sdaziato vagone.

GRANO. — Il nostro mercato chiude meno fermo di quello che fu gli scorsi giorni. Le vendite però nella settimana furono assai importanti. Si vendettero 14,400 quintali, più 5300 ettolitri duri, la maggior parte esteri, e 700 d. Berdianska tenero a L. 24 l'ett. di 63 chil. e 5000 quint. fra Nicolajeff da L. 30 a 30 25 il quintale.

Giova notare che questi prezzi s'intendono per merce presa a bordo tanto per quintale che per ettolitro schiavo di dazio.

Arrivarono nell'ottava 17,850 ettol., 10,000 dei quali devono procedere per Marsiglia, da quanto si dice.

GRANONI. — Il nostro mercato chiude in sostegno; si vendettero in tutto 1700 quintali.

Arrivarono nell'ottava [illegible] quintali.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 18 al 23 marzo.

				media	
Quercia	miria L.	0 38 a 0 44	media	0 41	
Faggio	» »	0 37 a 0 39	»	0 38	
Noce	» »	0 35 a 0 40	»	0 38	
Ontano	» »	0 37 a 0 40	»	0 38 1/2	
Pioppo	» »	0 30 a 0 34	»	0 32	

In tutto mir. 18,000.

Fieno	miria L.	0 98 a 1 10	media	1 02
Paglia	» »	0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5800.

BORSA DI GENOVA. — 23 marzo.

Rendita italiana	80 25 c. — 80 25 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2000 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	660 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	344 — f.m.

Francia lettera 109 65 — denaro 109 60.
Londra vista 27 63 — denaro 27 59.
Marenghi da 21 92 a 21 94.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 23 marzo

Rendita italiana f. m.	80 40
Oro	21 92

FIRENZE,	22	23
Rendita 5 0/0	80 65	80 42 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 91
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	109 55	109 55
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	854 —	854 —
Banca Nazionale	2010 —	2005 —
Azioni Ferrovie Meridionali	347 —	346 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	669 —	668 —

PARIGI,	22	23
3 p. 0/0 Francese	73 35	73 20
5 p. 0/0 Id.	110 20	109 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 60	73 20
Ferrovie Lombardo-Venete	161 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	242 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	72 —
Obbligazioni Lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni Romane	255 —	258 —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	95 3/8	95 1/8

VIENNA,	22	23
Mobiliare	232 30	231 50
Lombarde	73 25	73 25
Banca Anglo-Austriaca	101 —	99 50
Austriache	255 —	255 —
Banca Nazionale	796 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 56
Argento in banconote	105 40	105 30
Cambio su Parigi	47 45	47 55
Cambio su Londra	119 50	119 60
Rendita Austriaca	66 85	66 15
Rendita in carta	62 50	62 25
Unionbank	64 —	63 75
Rendita Austriaca oro	74 10	73 65

LONDRA,	22	23
Consolidato inglese	95 3/8	95 1/16
Rendita italiana	73 1/4	72 5/8
Spagnuolo	13 1/4	13 1/8
Turco	8 5/16	8 3/16
Egiziano del 1868	30 1/4	30 1/8
Egiziano del 1873	35 —	34 3/4

BERLINO,	22	23
Austriache	437 —	433 50
Lombarde	124 50	124 —
Mobiliare	399 —	392 50
Rendita italiana	74 —	73 90

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA CEDERSI

subito un **magazzino** da **tappezziere** in istoffe, anche con mobili, situato in Milano, in località centrale.

Per le trattative scrivere fermo in posta E. B., N. 784, Milano 1830

DA VENDERE

Grande quantità di ferramenta caduta nel fallimento di Nicola in **Carmagnola.**

Per le condizioni rivolgersi alla locale Banca. 1828

In prossimità della Stazione di Porta Nuova

Scaffali, Banchi, ecc.

da rimettere. — Ivi magazzeni da affittare pel 1° aprile.

Dirigersi all'Agenzia P. Rossi, Piazza Carignano, 4. 1775

TERRENI **fabbricabili e CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. **Abbati**, via Sant'Agostino, N. 2.

Incanto volontario

di effetti mobili facienti parte di quelli caduti nella eredità della fu Baronessa vedova Chiodo, cioè: Lampadario e Candelabri di bronzo dorato, Penduli, Specchi, Sofà, Sedie, Tavole, Libreria, ecc.,

Giovedì 28 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un appartamento al 3° piano della casa N. 49, via Provvidenza.

Not. **C. Gagna**
1848 *Perito giurato.*

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da *A. Damereal*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; 6. **L. 5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damereal* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. **MANZONI** e C. Milano. Vendita in Torino nella *farmacia* **TARICCO.** 1160

Incanto volontario

per cessazione d'esercizio.

Martedì 26 corrente e successivamente, alle ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di tutto il mobilio già arredante il negozio di albergo denominato **Scudo di Savoia**, posto in questa città, Corso San Massimo, N. 43, casa Pocobello.

Torino, 21 marzo 1878.

G. Roggeri,
1837 Perito e R. Liquidatore.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Biella-Piazzo.

Si apre col 1° aprile. Dirigere le domande al Dottor **Ignazio Debernardi,** *Direttore.* 1823

RIDEAUX

Cortine in mussola fortissima elegantemente ricamata, due parti, ciascuna delle quali lunga metri 3 30 e larga metri 1 30 a lire **8 25** la finestra. — Più ricamate **10 50** e **12 50**.

Presso **G. PAYROLERO**, Piazza Castello, N. 22, **Torino**, per tutta Italia dietro vaglia postale o lettera raccomandata. 1691

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1672

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di lire 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile,

a **Firenze**	presso	la Cassa centrale	in L. it.	6 46
» **Ancona**	»	Cassa dell'Esercizio	»	6 46
» **Napoli**	»	Cassa succursale id.	»	6 46
» **Palermo**	»	I. e V. Florio	»	6 46
» **Livorno**	»	Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	»	6 46
» **Genova**	»	Cassa Generale.	»	6 46
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	»	6 46
» **Roma**	»	id. id.	»	6 46
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	»	6 46
» **Venezia**	»	Jacob Levi e Figli	»	6 46
» **Ginevra**	»	Bonna e Comp.	»	6 46
» **Parigi**	»	la Società Generale di Credito Industr. e Comm.	»	6 46
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6 46
» **Berlino**	»	Meyer Cohn	»	6 46
» **Francoforte** s/M		B. H. Goldschmidt	»	6 46
» **Amsterdam**		Joseph Cahen	F.ol	3 08[5]
» **Londra**, Baring Brothers e C.			L. St.	0.5.2

NB. Onde riscuotere le Cedole (*Coupons*) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 16 marzo 1878.

1844 LA DIREZIONE GENERALE.

PROFUMERIA RIGAUD & Cie

8, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI

Champacca, Malaghetta, Niazzina, San-Paquita, Alessia, Linaloe

PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE e DAL MESSICO

PROFUMERIA MIRANDA
A BASE DI GIGLIO E DI LATTUCA

Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD *a base di china.* | **DENTORINA RIGAUD** *nuovo Elisir all'arnica.*

Deposito nelle principali città.

1665

NATALE LANGE

Torino, angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per **cessi** inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE di Parigi — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti — **Tavolette** per pavimenti di camere, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto della **massima solidità**, ed a **prezzi vantaggiosi.**

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico.

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica.* Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore spurazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16.
1821

Drs CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures 1769

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed **essenza di Salsapariglia** concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da lire 5 e 2 50 con joduro; lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano iodato**, L. 5 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, lire 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco.* 1766

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 12 marzo 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per la vendita di 80 piante numerate in nero e situate nelle località indicate in apposito capitolato.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1325 10 e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggiore aumento d'un tanto per cento su detto prezzo, superando però od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1707

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli:** Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Karnot, San Carlo. — **Milano:** Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino:** Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze:** Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova:** C. Mojon e C°, Fossatello, 15, — e **Venezia:** Ancillo, Campo San Luca, 3801. 1563

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antibarreica, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezza di ventricolo. **L. 4 e 2.**

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 29

COLLA

Caffettiera a vapore

In tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, con massima comodità. Apparecchio portatile, L. **6** con istruzione.

Presso **CARLO MANFREDI**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 10 anni, 50 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand [illegible], Bernard [illegible], Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 1595

Torino, Tip. Roux e Favale